

Viaggio nel tempo

Cari nonni ora IO vi racconterò una storia...Vi ricordate tutte le storie che mi raccontavate, le esperienze da voi vissute, le buffe storie sui miei genitori per tirarmi su di morale? Ok, ora io cercherò di farvi sentire come mi sentivo durante le vostre storie senza tempo raccontandovene una ispirata alle vostre.

C'era una volta una ragazza di nome Emma. Emma era una studentessa modello sin dal primo anno di scuola, possedeva un notevole coraggio, una spiccata generosità ed un'evidente astuzia e viveva nella città di Aprilia.

Una mattina assoluta Emma si svegliò di buon'ora, si alzò, salutò i suoi cari genitori, si preparò e si incamminò verso la scuola con il suo smartphone in mano, visto che era appassionata di tecnologia.

La ragazza telefonò alla sua amica Lola e fissarono un appuntamento in piazza Roma per andare a scuola insieme.

Arrivata in piazza scorse subito la sua amica vestita vivacemente, come era sua consuetudine abbigliarsi durante i giorni felici, e le corse incontro.

Dopo vari saluti e abbracci si sedettero al bar per fare colazione, parlarono, si fecero dei selfie ed infine si incamminarono verso la scuola.

Una volta di fronte all'edificio scolastico, entrarono subito, dal momento che la campanella era appena suonata. Erano felici perché avrebbero passato la giornata in sala computer.

La professoressa, appena entrata, diede il benvenuto ai ragazzi e spiegò il contenuto della sua lezione, informò gli alunni che il computer era uno strumento essenziale per la conoscenza delle nuove tecnologie.

Emma trascorse una magnifica giornata perché apprese molte nozioni sul suo argomento preferito.

Alla fine della scuola, le due amiche si avviarono verso la piazza; a metà tragitto si alzò un forte vento che non riuscivano a contrastare, si aggrapparono ad una panchina, ma venne spazzata via. Provarono ad ancorarsi a qualcosa di più saldo al suolo, ma anch'esso venne trascinato via dal vento. Provarono ad entrare in qualche locale, ma non riuscivano a muoversi. Allora, stanche e senza forze, caddero a terra perdendo conoscenza...

Emma al suo risveglio, si ritrovò sdraiata su un prato verde e profumato con una bambina, molto graziosa, dai lunghi capelli biondi e gli occhi azzurri come il cielo, che la fissava.

La piccola esclamò: -Ciao! Sono Anna, tu chi sei?-

Emma perplessa si guardò in giro: Lola non era più lì vicino a lei! Era tutto così strano: non riusciva a capire dove si trovasse. A quel punto rispose alla domanda di Anna: - Ciao io sono Emma. Mi potresti dire dove mi trovo? -

La piccola bambina rise di una risata melodiosa e la esortò ad alzarsi dicendo: - Dai alzati! -

Emma si inginocchiò e poi si mise in piedi con un balzo; infine Anna aggiunse: - Benvenuta ad Aprilia! -

Emma non credeva alle proprie orecchie: quella era davvero Aprilia!? Non era possibile che poco tempo prima la sua città fosse completamente diversa, piena di case, palazzi, macchine ed ora era diventata un prato fiorito pieno di animali e contadini che

coltivavano la terra!? Non era abituata a vedere così poche persone e così tanti alberi e fiori!

Con far curioso, Emma chiese ad Anna in che anno si trovassero e la bambina rispose: - Perché mi chiedi questo? Forse hai perso la memoria! In ogni caso siamo nel 1955!-.

Emma rimase sbalordita: come poteva vivere nel 1955 se lei era nata nel 2004?

Nella sua mente si affollarono tante domande, suppose che se si trovava veramente nella sua città e nel 1955, allora poteva incontrare sua nonna da bambina! Iniziò a cercare in tutte le case che le vennero indicate da Anna per trovare la nonna, ma non ebbe grandi risultati.

Dopo qualche ora la bambina avisò la sua nuova amica che era ora di andare a letto, eppure erano solo le sei meno un quarto! E, nonostante le lamentele di Emma, si addormentarono molto presto.

La mattina dopo si svegliarono al cantar del gallo: Emma non era abituata a tutto ciò, lei aspettava che la sveglia suonasse! Anna la buttò giù dal letto e andarono a fare colazione. Emma arrivò in cucina e rimase sbalordita: sul tavolo non c'erano le solite merendine che mangiava ogni mattina, ma solo latte, qualche fetta di pane e delle palline di burro avvolte nello zucchero. Anna le spiegò che le palline di burro ricoperte di zucchero erano la sua merenda e colazione preferita!

Una strana sensazione assalì Emma: le venne in mente quando sua nonna le aveva raccontato che il burro ricoperto di zucchero era la sua colazione e merenda preferita.

Dopo aver consumato la colazione, Anna trascinò l'amica nella sua cameretta.

Verso le sette e mezza uscirono di casa e si avviarono verso la scuola che era abbastanza distante! Non esistevano né auto né pullman.

Le due ragazze ci misero più di mezz'ora e durante il tragitto chiacchierarono molto, Emma si sentiva strana senza il suo cellulare.

Giunte a scuola, Emma rimase colpita di quanto questa fosse diversa rispetto alla sua, entrò intimorita e restò sorpresa del fatto che, essendo alla scuola primaria, gli alunni si rivolgevano alle insegnanti dando del "voi".

Anna entrò in classe seguita da Emma che, visto che non poteva partecipare alle lezioni, l'aspettò sulla panchina fuori la scuola leggendo un libro che le aveva prestato la sua amica. Era una bellissima giornata, il sole era caldo e le accarezzava il volto, Emma assorta nei suoi pensieri all'improvviso cadde in un sonno profondo.

Si risvegliò nel suo comodissimo letto e, pensando che fosse stato solo un sogno, andò in cucina a mangiare qualcosa. Sedute intorno al tavolo della cucina Emma trovò sua nonna e sua madre che discutevano guardando delle foto della nonna da piccola. La ragazza, spinta dalla curiosità, ne prese una e, sgranando gli occhi, esclamò: - Ma... io questa bambina la conosco! -